

Senza scampo

ZVI SCHULDINER

La caccia della forza aerea israeliana che hanno bombardato la base della Siria in Libano, oltre a uccidere diversi soldati siriani hanno distrutto l'immagine di un «nuovo Sharon» il cui patto con il moderato premio Nobel per la pace Peres avrebbe dovuto cambiare la realtà in Medio Oriente.

La politica avventurista del nuovo primo ministro Sharon ci riporta ai vecchi piani dell'82, quando iniziò la guerra in Libano. Sebbene Peres si sia opposto a questa mini-avventura, il premier ha invece avuto l'avallo del grigio ministro della difesa laburista Ben Eliezer e ha osato portare tutta la regione sull'orlo di una nuova escalation.

Quando tutti sembravano aver digerito gli effetti della nuova politica israeliana, nel pomeriggio di ieri alcuni palestinesi irresponsabili hanno attaccato con mortai Sderot, una città molto povera, molto vicina alla frontiera della striscia di Gaza, molto civile e dentro Israele.

Dalla società palestinese si levano voci che respingono questo tipo di attacchi e li considerano errati. Il punto di riferimento politico deve essere la lotta contro l'occupazione e questo anche agli occhi degli elementi più radicali della società palestinese costituisce il chiaro obiettivo di riferimento: appoggiano gli attacchi ai coloni e all'esercito però negano la legittimità (e l'utilità) delle azioni armate contro la popolazione civile israeliana.

Questi attacchi ai civili servono a rinsaldare gli israeliani nella convinzione che non c'è un interlocutore serio tra i palestinesi e creano un clima favorevole alla linea di reazioni virulente scatenate dalle forze armate israeliane.

Così, con la copertura dell'opinione pubblica israeliana e di gran parte dei media internazionali, le forze israeliane stanno attaccando selvaggiamente e spietatamente i palestinesi.

A ogni pallottola palestinese corrisponde la distruzione di altre case, una bomba lanciata con un mortaio dai palestinesi comporta una «risposta» che si traduce nella distruzione di interi quartieri. Comunque sia non è ancora arrivato in Occidente un quadro veritiero della distruzione provocata dalle forze israeliane nei territori occupati. Negli ultimi giorni, specialmente nella striscia di Gaza, il terrorismo israeliano non ha conosciuto limiti. Accanto alle azioni punitive continua, nel silenzio, una politica che porta alla demolizione di case «illegali» nella Cisgiordania, alla distruzione di campi, allo sradicamento di alberi, tutto in nome della legalità dell'occupazione. Mentre la miseria della gente si aggrava quotidianamente. I palestinesi sono assassinati senza scrupoli, le loro povere case demolite, strade intere sono trasformate in scenari di distruzione. Tutto in nome delle «lezioni da impartire agli autori del terrorismo palestinese». Il governo israeliano ha perso qualsiasi senso di moderazione. Tutti dovrebbero chiedersi se non è giunta l'ora di invertire i termini. Perché gli attacchi palestinesi non sono altro che la risposta agli attacchi israeliani e a una occupazione brutale che ha perso qualsiasi freno e gode di un ampio appoggio dell'opinione pubblica israeliana e del silenzio o dell'apatia dell'Occidente.

Il governo israeliano si rifiuta di negoziare - a parte le questioni di sicurezza - finché non cesserà il fuoco. Eppure è il governo israeliano che si è imbarcato in una campagna pirotecnica che minaccia di incendiare tutta la regione.

Sebbene alcuni osservatori credano - con ottimismo - che le parti comincino a intendere che è giunto il momento di parlare, continuano in realtà a parlare solo le armi. La disumana repressione israeliana può portare solo ad altri atti di resistenza. E anche se alcuni di loro saranno crudeli e condannabili, è necessario capire che questa è l'unica via d'uscita che resta a chi soffre sotto un'occupazione incontrollabile e insostenibile.



Soldato israeliano, foto ap

Un milione di prigionieri

Sharon impone la sua legge sulla Palestina. Per 24 ore la striscia di Gaza è stata occupata, i suoi abitanti isolati dal mondo: chiusa anche la frontiera con l'Egitto. Intanto si continua a morire: un giovane palestinese che ha ferito con un coltello un soldato israeliano è stato inseguito, catturato e fucilato

MICHELE GIORGIO
INVIATO A GAZA

Anche gli Stati Uniti hanno chiesto ieri a Israele di uscire subito dalla zona di Gaza, Beit Hanun, sotto pieno controllo palestinese sin al 1994, che lunedì notte ha rioccupato con un'azione da terra, dal cielo e dal mare. Il Segretario di Stato americano Colin Powell, dopo quattro giorni

di silenzio è stato costretto a denunciare una rioccupazione - un «crimine imperdonabile» lo ha definito il presidente palestinese Yasser Arafat - che rischia di far precipitare la situazione con forti ripercussioni in tutta la regione. Proteste sono venute da vari paesi, tra cui l'Egitto che ha denunciato l'ennesima chiusura della frontiera tra la striscia di Gaza e il Sinai egiziano, mentre l'invio di osservatori internazionali nei

Territori rimane fermo a causa del veto statunitense. Gaza è stata spezzata in tre parti dall'esercito israeliano. Le sue città principali sono completamente accerchiate e reparti israeliani lunedì notte hanno anche interrotto, scavando un vallo, la «strada del mare», l'arteria alternativa alla superstrada che da Gaza porta fino alla frontiera con l'Egitto. Solo in serata le truppe israeliane, dopo ventiquattrore di occupazione hanno cominciato a ritirarsi.

Per i palestinesi è cominciata la nuova fase del piano del governo di Ariel Sharon per schiacciare l'Anp di Arafat e reprimere con mezzi sempre più potenti l'Intifada. Intanto ieri si sono svolti a Beit Hanun i funerali di Mohammed Masri, l'agente di polizia palestinese ucciso lunedì notte da un razzo terra-terra sparato da

Israele contro la sua caserma. L'uomo è stato dilaniato dall'esplosione. Ma i lutti non sono finiti a Gaza dove è stato ucciso un adolescente palestinese, Hamza Adeib, nei pressi del valico di Mintar (Karni). I suoi compagni hanno riferito che è stato colpito dai soldati israeliani in un momento in cui non erano in corso scontri e la situazione era calma. A Rafa un bambino di dieci anni è stato ucciso dal fuoco dei soldati di Tel Aviv. Una «esecuzione a sangue freddo» è avvenuta a Tulkarem, all'alba di ieri: Basel Farhan, 17 anni, appena giunto dalla Giordania, aveva cercato, secondo il portavoce militare, di accoltellare un soldato, ferendolo leggermente. Un'unità speciale lo ha ricercato, scovato e fucilato sul posto.

SERIZIA PAGINA 10

POLITICA	3/5	SOCIETÀ	6/7	ECONOMIA	8/9	CULTURA	12/15
Rai Scandaloso Celentano		Usa Spettacolo di morte		Lavoro Servi a tempo determinato		Kosovo Monumenti e identità	
Baraldini Oggi la decisione		Roma Indagato il generale Tria		Usa Licenziamenti elettronici		Sud Il paese di Carlo Levi	
Russia Putin fa il pieno		Clima Una mediazione per Bush					

Bossi: «Amato è un nano nazista»

Il veto di Bossi fa saltare l'accordo che si andava profilando sul referendum consultivo lombardo. Per tutto il giorno il capo leghista ha martellato ritrovando i toni dei tempi lontani. Si è scagliato contro Amato definendolo: «Un nano nazista». Lo ha accusato di «essere contro la Costituzione». Ha puntato i piedi sulla data del 13 maggio.

Formigoni ha spalleggiato la Lega e ha chiesto al capo della Casa delle Libertà «una presa di posizione chiara e senza equivoci». Berlusconi lo ha accontentato, piegandosi, con

tutto lo stato maggiore del Polo, al di là del leghista. Dopo che per tutto il giorno l'Ulivo aveva chiesto al leader della destra di prendere le distanze da Bossi, il cavaliere ha diffuso un comunicato in un cui sposa le posizioni del Carroccio: «Il governo sta commettendo un abuso politico tanto evidente quanto grave. Per la Casa delle Libertà la data legale per il voto consultivo è il 13 maggio». Lo stato maggiore del Polo ha immediatamente sottoscritto.

Di fronte all'irrigidimento della destra, Amato si è trince-

rato dietro la posizione consueta del governo: «Ho già detto a Formigoni che sono liberi di fare il referendum il 13 maggio». Naturalmente senza poter usufruire dei seggi e dei locali adoperati per le elezioni politiche. Bossi finge di non vedere che si tratta della solita linea del governo e canta vittoria: «Hanno dovuto fare marcia indietro». In realtà il gioco è semplicemente tornato alla posizione di partenza, in attesa di una soluzione che salvi la faccia al capo della Lega.

SERVIZI A PAGINA 4

In Benin arriva la nave ma non i bambini-schiavi

Mistero o bufala mediatica? Ieri, attesa da decine di giornalisti e volontari, è giunta nel porto di Cotonou (Benin) la tanto attesa «nave dei bimbi-schiavi». A bordo della «Etireno» però c'erano un centinaio di migranti adulti, e pochi bambini accompagnati dai genitori, 7, secondo le autorità locali, 43 secondo l'inviato della Ap: il mistero regna anche su banalissimi numeri. Tre le ipotesi accreditate. La prima: la nave che trasportava i bambini era in realtà un'altra. La seconda: il comandante della «Etireno» avrebbe trasportato i piccoli su un'altra imbarcazione. A fa-

vore di questa ipotesi ci sarebbe il fatto che la nave giunta ieri in porto sarebbe stata ridipinta di fresco, e fresco sarebbe anche il nome che coprirebbe quello vecchio: «Nordby». D'altra parte risulta difficile pensare che i trafficanti abbiano potuto «pagare» il silenzio di oltre cento persone che potrebbero ora raccontare quanto avvenuto in mare. La terza ipotesi è quella più imbarazzante: che - sull'onda di una notizia purtroppo assolutamente verosimile - il gran circo mediatico abbia preso un colossale granchio.

SERVIZI E COMMENTI A PAGINA 7

Progressi

Lentamente ma inesorabilmente facciamo progressi. L'anno scorso sulle strade delle vacanze di Pasqua morirono 59 persone. Quest'anno solo 58.

Ps I dati sono aggiornati alle 21 di ieri.

(Jena)

jena@ilmanifesto.it

il manifesto

ALIAS

Visioni di Gregory

Il 5 maggio le ceneri di Gregory Corso, beat e poeta, verranno sepolte nel cimitero acattolico di Roma, a ridosso della piramide Cestia, accanto ai sepolcri di Shelley e Keats. La sua vita nei racconti della figlia, di Lawrence Ferlinghetti e degli altri artisti della Beat Generation

In questo numero - **ULTRAVISTA**: Caccia all'uomo on line. Cinema italiano anni '40, intervista all'attrice Lilla Silvi. **ULTRASUONI**: Le musiche della mafia. Le ristampe del vocal sound. **TALPALIBRI**: La peste di Napoli, antologia barocca contemporanea

Sabato con il manifesto e con 3.000 lire